

ASSOPOPOLARI

Un convegno e una collana di tre libri per celebrare la figura del padre della riforma tributaria italiana

Lo spirito riformista di Ezio Vanoni valido per le nuove sfide economiche

LEONARDO VENTURA

«L'imposta deve essere sopportabile, non deve essere opprimente, non deve scoraggiare la produzione del reddito e non deve diventare causa di evasione». Non è la sintesi del dibattito sulla riforma fiscale che da tempo agita la vita politica e parlamentare italiana, ma sono le parole con le quali Ezio Vanoni nel 1950 spiegava al Senato la sua idea sulle tasse e sulla quale, in quegli anni, fu architettata, e nel 1951 approvata, la prima grande riforma del sistema fiscale dell'Italia repubblicana che porta il suo nome, appunto «Schema o Piano Vanoni». Quest'anno, del politico valtelinese che da ministro delle Finanze fu l'artefice di quella riforma, ricorre il 120° anniversario della nascita. L'Associazione Nazionale fra le Banche Popolari ha voluto dare risalto a questo anniversario pubblicando un'intera collana di libri scritti dal suo Segretario Generale, Giuseppe De Lucia

Lumeno dal titolo «Ezio Vanoni una storia italiana a 120 anni dalla nascita» che ha presentato ieri a Roma con un dibattito di particolare attualità coinvolgendo, oltre l'autore De Lucia Lumeno, il Presidente della stessa Assopopolari, Vito Antonio Primiceri, Massimo Garavaglia, Presidente della Commissione Finanze e Tesoro del Senato, Andrea De Bertoldi, della Commissione Finanze della Camera, Mario Alberto Pedranzini consigliere delegato della Banca Popolare di Sondrio, il senatore Luigi Zanda e il professore Giulio Sapelli. Se è vero che molto probabilmente il nome di Vanoni, scomparso da quasi settant'anni, poco dice al nostro tempo, l'incontro di ieri ha registrato un sorprendente e inaspettato, successo. La sala dell'Associazione era stracolma e i collegamenti da remoto oltre 200 tra i quali numerosi gli esponenti di banche estere e di rappresentanti del mondo della cooperazione internazionale.

Di Vanoni, i tre libri raccontano la vita, la formazione e il contributo all'economia, alla cooperazione e al credito, con particolare riguardo a quello delle Banche Popolari, nell'Italia del dopoguerra. Ma il dibattito di ieri non poteva non toccare il presente. Così per Massimo Garavaglia Vanoni fu una «personalità poliedrica che sintetizzò un punto fermo ancora oggi di politica economica e un modello di strategia quanto mai attuale nell'idea di intervento pubblico che mai deve sfociare nel dirigismo, bensì in una politica di bilancio equilibrata in grado di incentivare gli investimenti di tipo produttivo, la formazione del risparmio, e l'afflusso dei capitali internazionali». Primiceri, nell'introduzione dedicata al suo predecessore nella guida di Assopopolari, il Presidente Corrado Sforza Fogliani scomparso lo scorso anno, ha sottolineato la profondità del legame di Vanoni con Assopopolari, un legame «fatto di rapporti diretti che egli,

da ministro economico, tenne con la nostra Associazione intervenendo regolarmente alle assemblee annuali». L'intervento del consigliere delegato della Popolare di Sondrio, Mario Pedranzini ha esaltato le comuni origini valtelinesi ricordando «prima ancora che il politico e lo studioso, il valtelinese galantuomo di quelle radici autentiche dalle quali trasse la proverbiale e profonda consapevolezza del reale». «L'utile e bella operazione culturale di De Lucia - secondo Andrea De Bertoldi - potrebbe essere oggi, per tutti coloro su cui grava la non indifferente responsabilità di provvedere al benessere economico e sociale del paese, una guida da seguire per ritrovare la speranza e la fede in un avvenire migliore del presente e del recente passato».

Di profilo accademico l'intervento di Sapelli che ha contestualizzato storicamente e filosoficamente il pensiero di Vanoni e il suo legame con l'anima del Codice di Camaldoli,

mentre Zanda ha sottolineato il profondo spirito riformista di «Vanoni che senza temere mai l'innovazione ma attraversandola con leggerezza e solidità ha attraversato un tempo di grandi cambiamenti: la caduta di un sistema, l'avvento della Repubblica e l'introduzione di una nuova Carta costituzionale che ha ridisegnato un nuovo affresco istituzionale e giuridico». Forse, come avviene ai grandi, Vanoni fu in largo anticipo sui tempi e il successo dell'incontro di Assopopolari di ieri, a 120 anni, dalla nascita è lì a testimoniare.



*Garavaglia
Modello di strategia
nell'intervento
pubblico che
non sfocia
nel dirigismo*

Sede di Assopopolari
A sinistra Giuseppe De Lucia Lumeno
con Massimo Garavaglia (a destra)